



**Terzo ergastolo a Totò Riina per uccisione boss Puccio**

Totò Riina (nella foto) è stato condannato all'ergastolo per l'uccisione, in una cella del carcere Ucciardone, del boss Vincenzo Puccio. La sentenza è stata emessa dai giudici della Corte d'Assise d'appello di Palermo che hanno inflitto a Riina anche le pene accessorie dell'isolamento diurno per un anno, della perdita della patria potestà e della pubblicazione a sue spese della sentenza sulla stampa. Vincenzo Puccio, esponente della famiglia di Ciaculli, fu assassinato l'11 maggio 1989 con colpi di bistecchiera alla testa dai suoi compagni di cella: i fratelli Giuseppe e Antonino Marchese e il loro amico Giovanni Di Gaetano. Quasi simultaneamente, in un agguato tra i viali del cimitero dei Rotoli, veniva ucciso Pietro Puccio, fratello di Vincenzo. Secondo l'accusa il mandante dei due omicidi sarebbe stato Totò Riina.

**Morucci: c'era un altro Br tra i carcerieri di Aldo Moro**

Casimiri. A rivelarlo è l'ex brigatista, Valeno Morucci, intervistato da Panorama. Oltre a Mario Moretti, a Prospero Gallinari, ad Anna Laura Braghetti, c'era un altro terrorista, che, secondo Morucci, non è un palestinese o un giapponese o un agente di chissà quale servizio segreto. Era un militante delle Br di secondo piano cui venne dato il compito di figurare come marito della Braghetti nella gestione dell'appartamento in via Montalcini. Quanto alla misteriosa donna presente in via Fani, Morucci dice: «Posso forse adesso il nome perché già è stata condannata all'ergastolo. Rita Algranati, moglie di Alessio Casimiri (uno dei Br che parteciparono all'azione), era stata inserita all'ultimo momento per segnalare dall'imbeccato di via Fani l'arrivo dell'auto di Moro».

**L'Aquila: pastore tedesco torna a casa dopo tre anni**

Di cani e gatti che tornano a casa anche dopo molto tempo s'è sempre parlato. Ma forse tre anni sono un record. Lo ha conquistato un bel pastore tedesco di 10 anni, di nome Buck, che si è ripresentato al padrone dopo un'assenza tanto prolungata quanto misteriosa. Due giorni fa il barista Walter Galassi di 28 anni, dell'Aquila, ha trovato Buck davanti al cancello della sua casa nel quartiere San Sisto. Il cane è smagrito e soffre di congiuntivite, ma è affettuoso come prima e manifesta una gran gioia per essere tornato a casa. Buck aveva vissuto in casa del barista per sette anni. Quando Galassi prese anche un cane pastore abruzzese, il cane scomparve: si pensò che se ne fosse andato per gelosia, dice il veterinario, ma forse fu rubato. Ora è tornato a casa, come la più famosa Larose.

**Sciopero della fame per la liberazione di Gallinari**

Da venerdì 1 ottobre è iniziato lo sciopero della fame di Virginia Buonoconci, madre di Alberto Buonoconci, detenuto politico morto a causa delle gravissime condizioni carcerarie a cui era stato sottoposto. All'iniziativa aderiscono già diversi familiari di detenuti politici, esponenti del mondo della cultura, esponenti politici. Lo sciopero mira ad ottenere la liberazione di Prospero Gallinari e Salvatore Ricciardi, che versano in gravissime condizioni e rischiano di morire in carcere. E la rapida approvazione della legge di Indulto per i detenuti politici che giace ormai da tempo al Senato.

**Obiettrice non paga spese militari: pignorano i libri sulla pace**

Da anni come obiettrice di coscienza, si rifiuta di contribuire alle spese militari, e detrae autonomamente il 5,5 per cento sulle proprie tasse. Ha subito diversi pignoramenti. Ieri, l'ufficiale giudiziario è tornato alla carica, e le ha pignorato numerosi libri che parlano della pace nel mondo. L'inusitata vicenda ha come protagonista un insegnante in pensione di Pescara, Franca Bagnoli. Dal 1981 la donna, dichiarandosi obiettrice di coscienza, rifiuta di contribuire con le sue tasse alle spese militari e le autoriduce del 5,5 per cento, ritenendo che quella sia la percentuale delle tasse dei cittadini che lo Stato destina alle spese militari. La somma risparmiata viene regolarmente impiegata per scopi sociali o umanitari, dice la donna. L'insegnante intende ottenere l'accelerazione di un progetto di legge nazionale che dà il diritto ai cittadini di non contribuire alle spese militari.

**Domani compie 110 anni la «Nonnina» di Subiaco**

Domani Chelidonia Merosi Lollobrigida, considerata da tutti la «nonnina d'Italia», compirà 110 anni. A renderle omaggio ci saranno il sindaco e il vice sindaco, Massimo Perocco e Natale Fedeli, che le doneranno una targa d'oro, le autorità religiose, gli abitanti di Subiaco e quelli provenienti da altri paesi. Durante la cerimonia, una orchestra eseguirà una serenata. A festeggiare «mamma Chelidonia», come viene chiamata affettuosamente a Subiaco, ci saranno anche i figli Antonietta, Maria, Luigino e Tobia, di età compresa tra i 75 e gli 85 anni. La primogenita, Antonietta, è morta sei mesi fa. La donna vive sola ed è autosufficiente.

GIUSEPPE VITTORI

L'ex direttore del servizio farmaceutico del ministero della Sanità lancia nuove accuse alla Santa Sede: «Le case pagavano mazzette per avere l'appoggio dei cattolici nel Cip»

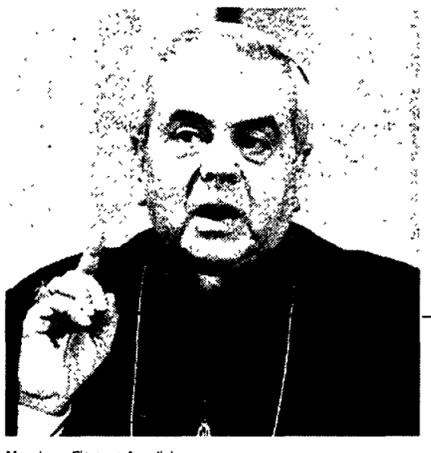
Poi racconta altri episodi: «Una volta mi chiamò Scalfaro, allora ministro dell'Interno. Voleva far reinserire nel prontuario un unguento per le lombaggini. Dissi di no, si adirò molto»

# Tangenti farmaci, bufera sul Vaticano

## Poggiolini: «Ecco le ditte raccomandate dal cardinale Angelini»

«Ma quali tangenti, qui tutti raccomandavano... Persino il Presidente Scalfaro». Così si sarebbe difeso davanti ai giudici milanesi e napoletani, Duilio Poggiolini. Il capo dello Stato (all'epoca ministro degli Interni), avrebbe segnalato all'ex direttore del servizio farmaceutico del dicastero della Sanità un vecchio unguento, prodotto da una ditta di Pesaro. Nuove accuse al cardinale Angelini.

capire che monsignor Angelini ha il potere di essere ascoltato dai medici e dai loro referenti sia nel Comitato interministeriale prezzi sui farmaci che nella Commissione unica del farmaco: insomma attraverso costoro può condizionare le scelte di interesse commissioni. Sempre secondo il racconto pubblicato dal settimanale, Poggiolini ha ricostruito «puntigliosamente» ai giudici la biografia del cardinale Angelini, che dal 1970 è ministro della Sanità della Santa Sede, «che non ha una competenza limitata allo Stato Vaticano bensì universale». Inoltre, l'ex



Monsignor Fiorenzo Angelini

Nella sua testimonianza resa ai magistrati, Duilio Poggiolini aggiunge: «Monsignor Angelini mi raccomandava spesso la ditta Merck Sharp Dohme nella Commissione unica del farmaco: insomma attraverso costoro può condizionare le scelte di interesse commissioni. Sempre secondo il racconto pubblicato dal settimanale, Poggiolini ha ricostruito «puntigliosamente» ai giudici la biografia del cardinale Angelini, che dal 1970 è ministro della Sanità della Santa Sede, «che non ha una competenza limitata allo Stato Vaticano bensì universale». Inoltre, l'ex

## Nominato il successore del re della Sanità

### Il Pds: «Errore grave»

ROMA. È stato nominato ieri il successore di Duilio Poggiolini. E subito si sono scatenate furenti polemiche. A dirigere il servizio farmaceutico del ministero della Sanità andrà Bruno Sciotti, 51 anni, oggi direttore dei servizi amministrativi e del personale dell'Istituto Superiore della Sanità. Lo ha stabilito, con un decreto, la ministra della Sanità, Mariapia Garavaglia. La nomina è stata duramente contestata dal Pds per voce di Vasco Giannotti, capogruppo nella commissione Affari Sociali della Camera, che ha definito Sciotti «un burocrate che proviene da una struttura messa sotto inchiesta». Perché, si domanda Giannotti, nominare a capo di un settore così delicato una persona che finora ha fatto il capo del personale? «Lo scandalo legato a Poggiolini», ha proseguito Giannotti, «avrebbe dovuto indurre Garavaglia a voltare radicalmente pagina. Tanto più che coinvolta non è soltanto la figura di Poggiolini ma una parte dello stesso ministero della Sanità e dell'Istituto Superiore. Istituto dal quale, guarda caso, proviene Sciotti». Per Giannotti al posto di Poggiolini «sarebbe stato ne-

cessario un uomo di chiara competenza tecnica e scientifica, di totale autonomia dalle case farmaceutiche, in grado di ricostruire un'immagine pubblica sia del servizio farmaceutico sia del ministero della Sanità».

Si rivoltano contro la ministra Garavaglia anche i 1.400 dipendenti dell'Istituto Superiore di Sanità che ieri si sono riuniti in assemblea per protestare contro la bozza di regolamento messa a punto dal ministero per dare esecuzione al decreto legislativo di riordino dell'Istituto. L'assemblea ha deciso di inviare un telegramma di protesta a Ciampi in cui si chiede anche il ritiro della delega alla ministra Garavaglia. «L'Is - spiegano i ricercatori - rischia di essere trasformato in un ufficio tecnico del ministero della Sanità o nel migliore dei casi in una Usf di media grandezza». Secondo la bozza, dicono i rappresentanti del personale, «l'Istituto potrebbe essere diretto da un burocrate e non da una personalità scientifica».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI. Parla, parla, come un fiume in piena, Duilio Poggiolini, dal carcere di Poggioreale dove è rinchiuso da circa un mese. Continua a sostenere, però, di non aver mai preso tangenti miliardarie: «Quei compensi sono il frutto delle mie consulenze scientifiche, ad inchiesta, lui, che conosce tutti i misteri del settore farmaci, nazionale ed internazionale, ai giudici milanesi e napoletani di Mani pulite sta riferendo l'incrinato sistema che funzionava all'interno del Comitato interministeriale prezzi dei medicinali. I suoi racconti hanno già oltrepassato il confine della Santa Sede: contributi che le case farmaceutiche avrebbero versato al cardinale Fiorenzo Angelini, presidente del Pontificio consiglio della pastorale degli operatori sanitari, per assicurarsi la benevolenza dei medici cattolici presenti nel Cip-farmaci. Il professore Poggiolini ora chiama in causa, per un singolare episodio, addirittura il capo dello Stato. Il Presidente Oscar Luigi Scalfaro, all'epoca ministro dell'Interno, avrebbe raccomandato a Poggiolini, affinché lo reinserisse nel prontuario nazionale, un vecchio unguento per la cura delle lombaggini.

I verbali dell'interrogatorio che portò i giudici alla richiesta di archiviazione per Stefanini. Lunedì si decide sulla scarcerazione

# Il mea culpa di Greganti: «È vero, ho mentito»

MARCO BRANDO

MILANO. Anche Primo Greganti ha dovuto cedere, quando il pm Antonio Di Pietro gli ha messo davanti un documento che portava la sua firma. «Ha ragione, ho mentito». La mattina del 4 ottobre scorso l'imprenditore ed ex funzionario del Pci aveva accolto i pubblici ministri Antonio Di Pietro e Tiziana Parenti nel parlottorio del carcere di San Vittore. Greganti aveva la consueta aria della persona sicura di sé. La sua versione? All'inizio versatigli in due rate, nell'autunno 1989 e nella primavera 1992, dal manager delle Ferruzzi, Lorenzo Panzavolta, e fino al suo conto svizzero di Gabbietta, li ha usati in buona parte per sostenere in Cina la propria attività imprenditoriale, avviata nel 1989. Nemmeno una lira dunque al partito, malgrado Panzavolta abbia sostenuto di aver pagato Greganti per ottenere l'appoggio del Pci sul fronte degli appalti Enel.

Questa versione però non aveva mai convinto gli inquirenti. C'era il sospetto concreto che si fosse trattato di una tangente destinata al Pci-Pds. Ne era così scaturito, in agosto, l'avviso di garanzia per il tesoriere del Pci-Pds, il senatore Marcello Stefanini, che ha sempre respinto le accuse. Il giorno dopo sarebbe scaduto il termine per inviare al Senato la domanda di autorizzazione a procedere contro di lui. Ma la sera del 4 ottobre il procuratore Francesco Saverio Borrelli in persona comunicò: «Presentiamo al giudice la richiesta di archiviazione perché non solo non esistono prove dei reali ipotizzati contro Stefanini, ma addirittura, attraverso indagini patrimoniali, abbia avuto una prova negativa. Inoltre Greganti ha confermato di aver utilizzato per fini personali quelle somme». Una decisione dalla quale si era astenuta solo la pm Parenti, autrice della bozza di richiesta, favorevoli gli altri membri del pool. Le ammissioni strappate a Greganti avevano salvato Stefanini.

MILANO. «Ha ragione. Ho mentito». Lo ha ammesso Primo Greganti davanti al pm Antonio Di Pietro. Che brutta sorpresa per l'imprenditore ed ex funzionario del Pci. Ha dovuto cedere, posto davanti a un documento che portava la sua firma. Un'ammissione, fatta nel pomeriggio del 4 ottobre scorso, che la sera dello stesso giorno avrebbe indotto la procura di Milano a chiedere l'archiviazione della richiesta di autorizzazione a procedere contro il senatore del Pds Marcello Stefanini, tesoriere del partito. Richiesta che la pm Tiziana Parenti aveva già scritto. Dal verbale dell'interrogatorio risulta che Greganti ha ammesso come aveva usato buona parte del miliardo e 275 milioni ricevuti dal manager Ferruzzi Lorenzo

avuto indietro solo 750 milioni. E se Greganti aveva mentito anche in questo caso? Il 4 ottobre ha comunque ribadito di aver restituito tutti i 1200 milioni a Binasco «non trattenendo alcuna parte di essi neanche al fine di utilizzarli per pagare il numero di cui alla compravendita dell'immobile in questione o ad altri fini». Ma perché Greganti aveva raccontato bugie sul destino del denaro datogli da Panzavolta? Risposta: «Perché non volevo rimanere coinvolto nel mio venditore in sanzioni fiscali». Questo interrogatorio il 4 ottobre aveva indotto la procura a chiedere al giudice delle indagini preliminari l'archiviazione della richiesta di autorizzazione a procedere contro Stefanini. Poi il gip Italo Ghitti ha frenato, cogliendo di sorpresa i pm. Appuntamento il 18 ottobre, per la camera di consiglio e la decisione finale. Dopodomani un altro appuntamento a rischio: il tribunale della libertà esaminerà l'istanza presentata dalla difesa di Greganti perché siano annullate le due imputazioni di finanziamento illecito del Pci-Pds per quel che riguarda il caso Panzavolta e quello Binasco: il primo caso la procura dovrebbe dare parere favorevole, nel secondo no. E se tre diversi uffici giudiziari - procura, gip e tribunale - si troveranno su tre posizioni diverse? Il risultato potrebbe essere un labirinto. Con difficoltà via d'uscita.

## Il Pds sulla vicenda Stefanini

### «Attendiamo con serenità la decisione del Gip, ma quanta disinformazione»

ROMA. Attendiamo con assoluta serenità la decisione che verrà presa il 18 ottobre dal Gip Italo Ghitti, sulla richiesta di archiviazione in ordine all'accusa rivolta al sen. Marcello Stefanini.

Ci conforta, in questo senso, il rigoroso accertamento dei fatti svolto dal Pool di Mani pulite, composto da ben otto magistrati che hanno deciso collegialmente e con decisione per l'archiviazione. Da parte nostra riconfermiamo, ancora una volta, di non aver alcun conto in Svizzera, e di non avere preso tangenti né per l'Enel né in nessun altro caso. Proprio per questo siamo costretti a rilanciare il comportamento non oggettivo di alcuni organi di informazione e di alcuni telegiornali che hanno presentato la notizia in modo distorto, addirittura dicendo, come ha fatto il Gr 2, che il Gip avrebbe respinto la richiesta di archiviazione, quando è noto

che di una qualsivoglia decisione si potrà parlare soltanto dopo la Camera di Consiglio che si terrà il 18 ottobre. In questo quadro, vanno invece denunciate le affermazioni di alcuni esponenti politici che tendono a indicare nel coinvolgimento del Pds in Tangentopoli il vero banco di prova della credibilità dei magistrati.

In questa schiera si è collocato anche il segretario democristiano-popolare Mino Martinazzoli, insinuando il dubbio che i magistrati siano a favore del Pds e, comunque, parziali. Questa campagna politica non può essere interpretata che come un'interferenza e una pressione nei confronti del Pool di Mani pulite. Non si capisce se volta a colpire il Pds oppure se intesa a creare sospetti e intralci nei confronti dei magistrati, al fine di screditare l'inchiesta e spuntarne l'efficacia.

L'emendamento alla Finanziaria votato in commissione. Statali, dimezzati i distacchi sindacali

# Magistrati, stop ad incarichi extra

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. In un venerdì 4 ottobre si scopri che il Parlamento sta a essere anche più rigoroso e spargino del governo. Questa è la morale che si può trarre da quanto è avvenuto ieri a Palazzo Madama nelle commissioni congiunte Affari costituzionali e Bilancio, che stanno esaminando a ritmi forzati il disegno di legge sulla finanza pubblica (collegato, alla finanziaria).

Passando attraverso discussioni vivaci e laceranti, le commissioni - con maggioranze fuori dagli schemi classici - hanno approvato norme che faranno risparmiare centinaia di miliardi allo Stato demolendo nicchie consolidate e privilegi annosi. Basterebbe citare due articoli introdotti nella manovra governativa per iniziativa del Pds o

con il sostegno, indiscutibilmente decisivo, del Pds. Il primo riguarda i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari; il secondo gli impiegati pubblici che godono di distacco sindacale o apparentemente sindacale. Magistrati. A nessun magistrato sarà più consentito far parte di collegi arbitrali o assolvere le funzioni di arbitro in controversie, né potranno più accettare incarichi di lavoro autonomo o subordinato anche se occasionale. Lo stabilisce la norma proposta dal senatore del Pds Cesare Salvi, accolta dalle commissioni del Senato con il consenso del ministro di Giustizia Giovanni Conso e con l'esplicito e dichiarato dissenso della Dc. Pochissime le eccezioni contemplate da Salvi: gli incarichi conferiti ai magistrati dal Parlamento, dalla Corte costituzionale e dal Csm; la partecipazione alle commissioni di concorso per

l'ingresso in magistratura; la collaborazione a giornali e radiotelevisioni; l'assegnazione presso il ministero della Giustizia, ma con funzioni predeterminate per decreto legislativo.

Dov'è il risparmio? Il divieto - ha spiegato Salvi - consiste «di destinare la gran parte dei magistrati allo svolgimento di attività giudiziarie, venendo incontro all'esigenza di ridurre i tempi della giustizia». Ma non solo questo: c'è anche un effetto moralizzatore. Infatti - ha proseguito Salvi - il divieto «costituisce una misura di garanzia dell'autonomia effettiva dei magistrati rispetto a possibili influenze esterne, provenienti dal mondo degli affari e del potere politico di governo». Ora bisognerà attendere la feroce reazione della parte più corporativa delle magistrature. Toccherà al governo (oltre che al Parlamento) saper resistere a questi assalti. Impiegati pubblici. Sarà dimezzato il numero dei permessi e delle aspettative sindacali in essere nel pubblico impiego. Si tratta, attualmente, di migliaia di persone non sempre effettivamente distaccate presso le organizzazioni sindacali: sarebbe inte-

ressante un'operazione di controllo a tappeto presso le segreterie particolari di ministri, sottosegretari, consiglieri regionali, deputati nazionali ed europei, senatori soprattutto della Dc ma anche di altri partiti da decenni al governo del Paese.

Il dimezzamento dei distacchi e delle aspettative farà risparmiare allo Stato almeno 200 miliardi in un anno. È stato un senatore Dc, Angelo Pavan, a presentare l'emendamento e subito si è trovato contro parte del suo stesso gruppo e di altri gruppi governativi. Ma la norma è passata con l'aperto sostegno del Pds (motivato da Ugo Spalletti), del socialista Luciano Giorgi, del liberale e del senatore di Rifondazione, Salvatore Crocetta.